

Enrico (Vallabona) 3 Agosto 1848.

Carissimo amico,

Ho ricevuto la vostra lettera del 28 luglio e il foglio firmato dal Duca di Genova.

Non ho mandato a Alfieri le copie richieste nella vostra, le quali con bene dimostrano quanto importante il sottrarre quella corrispondenza a una possibile pubblicazione - Alfieri era, qualche giorno fa, a S. Martino, ma nelle nostre per una gita estiva nella Liguria - Non

è dunque il caso di fare qualche  
nuove quei fogli da un ufficio di  
giustizia e da un albergo all'altro,  
col pericolo che vadano smarriti.  
Sono costato di far cosa confessa  
ai suoi desideri, distruggendole.  
Ho veduto Affari a Roma, dove  
andarai per le ultime sedute del  
Santo - Egli mi ha parlato con  
vera riconoscenza di quello che  
avete fatto, con tutto cuore, in  
questa occasione - L'ora che  
tutto è finito, mi è stato il  
ripetermi anche i più vivi

disgraziamenti di mia moglie.  
Spero che mi sia dato di ancora  
trovarvi quest'autunno in Atina.  
Qualche ora passata con voi mi  
richiama al periodo attivo della  
mia vita, quando la vostra opera  
e il vostro consiglio mi furono  
di un così grande aiuto per  
sostenere le responsabilità che i  
casi della politica mi avevano  
imposte.

Una cordiale stretta di mano  
dal  
Vostro aff. <sup>mo</sup>

L. Micomiti-Serosta

Vircont

Nenosta